



Melchiorre Cesarotti

EPISTOLARIO

Volume I

(1751-1797)

a cura di Claudio Chiancone
e Michela Fantato

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Melchiorre Cesarotti

EPISTOLARIO

Volume I
(1751-1797)

a cura di Claudio Chiancone
e Michela Fantato

FrancoAngeli

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di Claudio Chiancone	pag.	7
Abbreviazioni	»	17
Criteri di trascrizione	»	39
LETTERE	»	41
Appendice	»	1961
Indice dei nomi , a cura di Claudio Chiancone	»	1967

Introduzione

di Claudio Chiancone

Preparare l'edizione di un epistolario è lavoro lungo e ingrato ma che resta imprescindibile per lo studio di qualsiasi autore. Come analizzare la traiettoria biografica, l'evoluzione intellettuale, la posizione storica e sociale, le letture, i viaggi e l'opera stessa di uno scrittore se non leggendone per intero i carteggi?

Tanto più un secolo come il Settecento, che fece non solo dei salotti e gazzette ma anche della lettera privata l'arma fondamentale della sua battaglia culturale, ha bisogno di edizioni epistolari integrali per essere compreso fino in fondo.

Per un autore come Melchiorre Cesarotti, poi, illuminista tra i più consci dell'enorme potenziale della corrispondenza, questo tipo di pubblicazione era particolarmente urgente.¹ Intellettuale controverso, venerato e detestato traduttore di Ossian e Omero, letterato-filosofo conciliatore di ragione e gusto ma anche provocatorio, dissacrante, creatore di un magistero estetico fondamentale per generazioni di letterati e artisti, egli condusse un'esistenza intensa, appassionante, interamente consacrata alla sprovincializzazione ed al rinnovamento della cultura italiana.

In un momento come l'attuale di vera e propria rinascita degli studi cesarottiani la sua parabola merita di essere ripercorsa senza più filtri o censure. Il convegno internazionale di Gargnano sul Garda (2001) ha dato infatti l'avvio a una feconda stagione di riflessioni e ricerche. Conferenze, giornate di studio, mostre, convegni e pubblicazioni si sono moltiplicati e hanno permesso di rileggere il pensiero cesarottiano alla luce degli apporti più recenti della filologia e della critica. La riesumazione di carte mai studiate, benché note agli studiosi da più di un secolo, ha permesso di entrare nell'officina dello scrittore e nell'intimo dell'uomo: l'arte, l'ideologia, la rete sociale e affettiva, e diciamo pure la "galassia" cesarottiana iniziano ad essere

1 - Già PRENCIPE DI DONNA 1971, p. 198, osservava come l'epistolario di Cesarotti fosse "tra i più ricchi e significativi del nostro Settecento". Sull'urgenza di un'edizione integrale cfr. BALDASSARRI 1989, pp. 35-36.

comprese in tutta la loro vastità. Sempre più evidente appare la statura europea del personaggio.²

In tale effervescenza la lettura dei carteggi non può continuare ad essere frammentaria.³ Tanto più che essi sono già stati oggetto di riflessioni metodologiche, sondaggi e tentativi di catalogazione, di edizioni e riedizioni certo ancora parziali ma per la prima volta condotte più fedelmente sui manoscritti.⁴

Una prima sistematica indagine sui materiali epistolari superstiti, editi e inediti, condotta tra il 2000 ed il 2008 presso i principali fondi manoscritti europei ed ame-

2 - Per un quadro generale cfr. C. Chiancone, *Bibliografia di Melchiorre Cesarotti*, in “Quaderni per la storia dell’Università di Padova”, 46 (2013), pp. 249-279. Gli importanti fondi cesarottiani della British Library e della Riccardiana di Firenze erano già stati segnalati da MAZZONI 1887, pp. 115-168; V. Alemanni, *Un filosofo delle lettere (Melchior Cesarotti)*, Torino-Roma, Loescher, 1894, pp. 29-46 *passim*, 91-129 *passim* e 183-184; VIGLIONE 1913. Tra le recenti e accurate riedizioni commentate di opere ricordiamo: M. Cesarotti, *Saggio sulla filosofia delle lingue*, a c. di U. Perolino, Pescara, Campus, 2001; Id., *Sulla tragedia e sulla poesia*, a c. di F. Finotti, Venezia, Marsilio, 2010; Id., *Lettera d’un padovano al celebre signor abate Denina*, a c. di G. Ronconi, Venezia, Marsilio, 2010; Id., *Saggio sulla filosofia del gusto*, a c. di R. Bassi, Venezia, Marsilio, 2010; Id., *Pronea. Componimento epico*, a c. di S. Puggioni, Padova, Esedra, 2016; GALLO 2016; M. Cesarotti, *Poesie di Ossian antico poeta celtico secondo l’edizione di Pisa, 1801*, a c. di G. Baldassarri, Milano, Mursia, 2018.

3 - La dispersione della corrispondenza di Cesarotti iniziò negli anni immediatamente successivi la morte. Barbieri e Rosini, rispettivamente curatore e editore dell’opera omnia del professore, non riuscendo forse a ordinare l’enorme farragine del materiale epistolare loro affidata, una volta terminata l’edizione pisano-fiorentina crederono cosa più utile – e certo più redditizia – di smembrarla e venderla a collezionisti e biblioteche di tutta Europa (sul ruolo di Barbieri in tutto questo cfr. *infra* e anche *Della vita di Mario Pieri corcirese scritta da lui medesimo*, I, Firenze, Le Monnier, 1850, pp. 503-504; sulla parte che vi ebbe Rosini cfr. FANTATO 2006, p. XIV; sulla sorte degli autografi cesarottiani si veda anche il recente V. Gallo, “*Ho smarrite, non so come, varie delle mie carte*”, in *Raccogliere, ordinare, correggere: Cesarotti e i suoi manoscritti*, in *I manoscritti italiani del XVIII secolo. Un approccio genetico*, a c. di C. Del Vento e N. Ferrand, Firenze, Le Lettere, 2018, pp. 101-116). Tra il 1820 e il 1840 numerosi manoscritti cesarottiani vennero poi sottratti dagli archivi veneti e venduti a collezionisti (a cominciare dal bassanese Bartolomeo Gamba) come attestano alcune note vergate sui documenti stessi. A partire dagli anni Cinquanta dell’Ottocento, lettere autografe del Cesarotti iniziarono a emergere nel mercato antiquario (cfr. ad es. *Catalogue de la belle collection de lettres autographes. Supplément de feu M. le Baron de Trémont ancien conseiller d’Etat et préfet de l’Empire dont la vente aura lieu le mercredi 16 février 1853 et jours suivants*, Paris, Laverdet, 1853, p. 36; *Catalogue de la belle collection de lettres autographes. 2me et dernier supplément de feu M. le baron de Trémont ancien conseiller d’Etat et préfet de l’Empire dont la vente aura lieu le jeudi 28 avril 1853*, Paris, Laverdet, 1853, p. 31; *Catalogue d’une belle et importante collection de lettres autographes de personnages illustres de l’Italie depuis le XVe siècle provenant du cabinet de M. Ch... R... de Milan dont la vente aura lieu le mardi 15 avril 1862 et les quatre jours suivants, à sept heures du soir*, Paris, Charavay, 1862, p. 17; *Catalogue d’une belle collection de lettres autographes, manuscrits, documents historiques sur la Révolution, les guerres de la Vendée, etc. provenant de plusieurs cabinets dont la vente aura lieu le jeudi 24 avril 1862 et jours suivants à 7 heures du soir*, Paris, Laverdet, 1862, p. 28).

4 - Cfr. PIZZAMIGLIO-FANTATO 2002; S. Gilardino, *Melchiorre Cesarotti*, in *Epistolari e carteggi del Settecento. Edizioni e ricerche in corso*, a c. di A. Postigliola, Roma, Società italiana di studi sul secolo XVIII, 1985, pp. 32-33; C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Verona, Fiorini, 2004; Id., *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, Verona, Fiorini, 2008; Id., *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Secondo supplemento*, con la collaborazione di V. Gallo, Verona, QuiEdit, 2015.

ricani portò al reperimento di circa duemila pezzi.⁵ Il successivo paziente lavoro di fotoriproduzione, collazione dei testimoni, catalogazione su database e trascrizione integrale si rivelò doppiamente prezioso. Da un lato permise il rapidissimo confronto dei contenuti, e dunque la datazione di centinaia di lettere giunteci con data incompleta o scorretta e l'identificazione di numerosi destinatari anonimi. Dall'altro fece emergere i limiti di quello che ad oggi, nel bene e nel male, era stato il punto di riferimento di qualsiasi studio cesarottiano: i sei volumi dell'*Epistolario* (1811-1813) allestiti dall'allievo prediletto Giuseppe Barbieri a chiusura dell'edizione delle opere del maestro. Impresa di per sé meritoria, ma realizzata secondo criteri che già a suo tempo apparvero discutibili e viziata da un certo carattere promozionale ed autopromozionale che ne inficiava gravemente il valore scientifico.⁶

Barbieri infatti, erede delle carte e della cattedra di Cesarotti, con la sua edizione volle consegnare alla posterità un ritratto ideale del maestro, della sua coerenza ed onestà intellettuale, del suo carattere amabile e, allo stesso tempo, offrire una prova tangibile della legittimità della propria successione accademica. Selezione dunque scrupolosamente il materiale epistolare in suo possesso ed intervenne pesantemente sul testo: stralciò periodi interi, riformulò frasi, censurò nomi, cancellò date, ammorbidì o espunse paragrafi letterariamente rischiosi, politicamente scomodi o moralmente ambigui.⁷

Nei due secoli successivi questa inaccuratezza fu rettificata solo in parte. Errori di trascrizione e tentativi imprecisi di datazione caratterizzano la quasi totalità delle edizioni parziali di lettere cesarottiane e, benché più volte rilevati, continuano ad essere ripetuti negli studi più recenti.

La lettura integrale e cronologicamente ordinata dell'epistolario, oggi finalmente possibile, ne mostra l'eccezionale valore documentario e scientifico.

5 - Cfr. CHIANCONE 2012.

6 - Il merito principale di quest'edizione è di averci trasmesso 577 lettere di Cesarotti, la metà delle quali non altrimenti note. L'inaccuratezza dell'*Epistolario* fu rilevata già da Antonio Meneghelli (cfr. la sua *Vita di Melchior Cesarotti*, Venezia, Alvisopoli, 1817, pp. 32 e 42; BOZZOLATO 1965, p. 173) e da Angelo Zandrini secondo cui "sarebbe stato desiderabile, che l'editore dell'*Epistolario*, nel raccogliere lettere [...], fosse stato un po' più severo nella loro scelta, ed avesse profittato di altre non poche che pur rimangono inedite" (cfr. [A. Zandrini], *Notizie intorno alla vita e alle opere di Melchiorre Cesarotti dettate da un suo discepolo*, s.n.t., [1826], p. 36). Evidente l'eco delle polemiche seguite alla successione alla cattedra del maestro (1808) allorché voci ostili a Barbieri si erano levate in seno alla scuola stessa di Cesarotti (cfr. G. Greatti a N. Bettioni in BETTONI 1836, p. 41). Pochi anni dopo l'anonimo curatore di un'antologia epistolare affermava che "né fu l'editore severo nella scelta [delle lettere], né paziente a procacciarne non poche più apprezzabili e tuttavia inedite" e concludeva: "rimanga ne' voti un nuovo *Epistolario* del Cesarotti" (cfr. RACCOLTA 1830, p. 232).

7 - Cfr. PIZZAMIGLIO-FANTATO 2002; FANTATO 2006, pp. XIII-XV e LVI-LXIII; GALLO 2008, pp. 668-674; CHIANCONE 2013, pp. 136-137. Nei carteggi superstiti si nota anche l'estrema rarità di lettere galanti di donne – che pure il professore aveva ricevuto in gran numero nel corso della vita – a confermare il sospetto di distruzione sistematica di materiali compromettenti da parte di Barbieri.

La storia della composizione di ogni opera, la lenta elaborazione del sistema filosofico ed estetico cesarottiano possono essere seguite giorno per giorno e comprese a fondo. Resoconti di letture e discussioni, giudizi inediti su autori ed opere emergono quasi ad ogni pagina.⁸ Non mancano rivelazioni su progetti letterari e su contatti culturali di cui non si aveva notizia.⁹

Enorme anche il valore storico-sociologico di questo epistolario. Oltre ad una quantità di viaggi di cui nulla si sapeva, apprendiamo qualcosa di più sulle relazioni spesso difficili che il professore intrattene con le autorità politiche e sul conflittuale rapporto con il mondo intellettuale della sua città.¹⁰

Soprattutto, i carteggi rivelano l'uomo sensibile e passionale per cui vita e letteratura erano un tutt'uno. Pienamente settecentesco nel pensiero, negli affetti Cesarotti fu già uomo dell'Ottocento. La corrispondenza non era solo uno strumento di lavoro ma anche un'esigenza spirituale; la conciliazione di ragione e sentimento, la contemplazione del Bello e della Virtù, la critica all'arido pedantismo, il rifiuto dell'erudizione sterile non erano nozioni cattedratiche ma pratica quotidiana. E ciò finì con l'improntare la sua stessa maniera di sentire, agire e vivere.

Le lettere mostrano ad ogni pagina quest'originalissima *Weltanschauung* nella quale la propria filosofia venne somatizzata e adattata alla vita di tutti i giorni. Da educatore e da amico, da accademico e da commensale Cesarotti volle educare gli spiriti puntando più sull'empatia che sul raziocinio, e fece del *cuore* (termine-chiave del sistema estetico cesarottiano e centrale in tutto l'epistolario) il canale privilegiato di questa percezione sentimentale e già romantica della vita.¹¹

8 - Si vedano i commenti su Dante, Shakespeare, Voltaire, Shaftesbury, Frugoni, Goldoni, Parini, Alfieri, Chateaubriand, Mme de Staël per limitarci ai più celebri (su tutti costoro si rimanda all'indice dei nomi della presente edizione).

9 - Sulle opere disperse o solamente ideate si guardino anche le importanti testimonianze di Mario Pieri (cfr. MASINI 2003, *ad indicem*); cfr. anche *infra*, note 15 e 16. Dalle lettere emergono contatti diretti e indiretti, a oggi quasi del tutto ignoti, non solo con importanti intellettuali centro-settentrionali (i fratelli Verri, Beccaria, Serassi in Lombardia; P. Balbo, Grassi, Merlo, Raby, Balbino, San Rafele in Piemonte; A. Paradisi, Cerretti, Compagnoni in Emilia-Romagna; Bandettini, Ristori, Fabbroni, Pignotti in Toscana) ma anche meridionali (Belforte, Cantalupo, Rogati, Napoli Signorelli, Roccella, Serrao, Cicala, Salza di Berio, Cajaffa, Vario, Pappadia, Scuderi, Gargallo), britannici (O'Connor, Trant, Strange, Boswell, Walker, Lord Spencer), francesi (Condillac, Delille, Ginguené, Guys, Ginguené, Brunck, Laugier, Bérenger, Châteauneuf) e di area slava e balcanica (Altesti, Fekete, Heinrich). Sulla probabile frequentazione di Lalande e Beckford cfr. CHIANCONE 2013, pp. 97 e 101.

10 - Sui viaggi di Cesarotti cfr. *infra*.

11 - Sarebbe interessante studiare il codice epistolare privato di Cesarotti, dominato dal concetto di "cuore" in tutte le sue declinazioni (ad es. "la geometria del cuore", "l'energia del cuore", a G. Renier Michiel e F. Rizzo Patarol, [agosto 1802]; "biblioteca del cuore" [20 luglio 1805] e 25 settembre 1807; "Crusca del cuore", 13 marzo [1801] e [poco prima del 10 marzo 1803]; "linguaggio del cuore", 14 gennaio 1805; "letteratura del cuore" [fine giugno 1806]). Si trattava forse di una reminiscenza agostiniana ma sarà bene ricordare che proprio in quegli anni di "cuore" si parlò molto in ambito protestante, specialmente pietista (cfr. G. Tantardini, *Il cuore e la grazia in sant'Agostino. Distinzione e corrispondenza*, Roma, Città Nuova, 2006; M.P. Scialdone, *L'alambicco del cuore. La scrittura del sé nel pietismo*, Roma, Nuove Editrice Universitaria, 2007).

Da ciò quell'affettività debordante, quel bisogno di amare ed essere amato che lo resero così caro agli occhi dei contemporanei e che fa apparire il suo carteggio così diverso da quello di qualsiasi altro accademico del tempo. Di qui, soprattutto, quel mondo parallelo di affetti che il professore costruì attorno a sé anno dopo anno: la “conversazione serotina” con gli amici, la “famiglia” d'elezione fatta di maestri ed allievi spiritualmente imparentati tra loro, e tutta quella liturgia di luoghi, gesti e rituali, quel bizzarro miscuglio di paternalismo cristiano e paganesimo para-ossianico celebrato attorno al “sacrario” di Selvazzano e via via arricchitosi di soprannomi, metafore, *inside jokes*, terminologie affettive mutuata dal lessico familiare, coniugale o amoroso.¹²

Un gioco ameno ma estraniante, nel quale Cesarotti si immerse anima e corpo negli anni duri della vecchiaia, a risarcimento di tristezze domestiche e frustrazioni professionali.¹³ Una lenta decadenza, umana e letteraria, di cui il carteggio è specchio fedele a partire dagli anni Novanta quando, esaurita la carica propulsiva del magistero universitario, le lettere ci restituiscono l'immagine commovente di un maestro sempre più stanco e isolato: venerato patriarca, certo, ma anche prigioniero di quel “sacrario” ed “Arca di Noè” campestre – l'adorata villa di Selvazzano – che lo separassero dal nuovo secolo rivoluzionato e incomprensibile.¹⁴

Siamo tuttavia ancora ben lungi dal conoscere appieno questa affascinante storia intellettuale. Tra le molte piste di ricerca possibili ci permettiamo di segnalare quelle su cui più fruttuosamente potrebbero concentrarsi gli studi a venire.

Auspicabile sarebbe, innanzitutto, una **storia del pensiero di Cesarotti** che ofra un'organica mappatura del suo sistema estetico: profondamente radicato nel Settecento, certo, ma quanto desunto dal contesto europeo e quanto, invece, originale? granitico e immutabile per un cinquantennio o gradualmente evoluto (o involuto) nel tempo? e in che misura realmente anticipatore del secolo successivo? Fondamentale sarà, a tal fine, la **ricostruzione della biblioteca e dello scrittoio di Cesarotti** a cui non solo gli apporti dell'intertestualità, della filologia genetica e

12 - Sull'argomento cfr. CHIANCONE 2013, pp. 180-182 e C. Chiancone, *Paternité et Fraternité intellectuelles à l'époque des Lumières. L'école del Cesarotti, une Franc-maçonnerie alternative?*, in *Frères de sang, frères d'armes, frères ennemis. La Fraternité en Italie. 1820-1924*, a c. di C. Brice, Roma, Ecole Française de Rome, 2017, pp. 39-56. Sullo stile epistolare del Cesarotti cfr. anche FANTATO 2006, pp. XXIII e XLIV.

13 - Cesarotti fu particolarmente provato dalla scomparsa ravvicinata delle adorate Bragnis Capodilista (1790) e Vecelli Polcastro (1792), seguite di lì a poco dagli affezionati Olivi, Sackville (1795) e Toaldo (1797). Il clima cupo degli ultimi giorni della Repubblica Veneta e i frequenti rivolgimenti politici cui fu soggetto il territorio Padovano, la frustrazione per il mancato pensionamento (1798 e 1803) e l'estenuante lavoro per l'edizione delle Opere (1798-1808) fragilizzarono ancor più il suo stato d'animo.

14 - Sul suo lento declino accademico e umano cfr. CHIANCONE 2013, pp. 181-194. Fu il professore stesso a ribattezzare la villa di Selvazzano “sacrario del cuore” ed “Arca di Noè” (cfr. [primi di settembre] 1792; 18 giugno 1796, 6 febbraio 1797, [circa 7 febbraio 1797]).

dell'archivistica ma anche l'attenta lettura della presente edizione potranno offrire un valido contributo.¹⁵

Tali indagini permetterebbero nuove considerazioni sul **magistero cesarottiano**. Cosciente fin da giovane dell'alta missione civile di cui era investito, il professore concepì sempre l'insegnamento come qualcosa che andasse al di là delle aule universitarie e coltivò l'ambizioso progetto di educare il gusto delle nuove generazioni. Quasi nulla, tuttavia, sappiamo ancora della sua attività didattica: quali libri usasse a lezione, che cosa spiegasse, quale metodo seguisse.¹⁶

E soprattutto, come correggesse. Benché assillato da manoscritti che ammiratori e poeti esordienti gli facevano pervenire da ogni canto d'Italia, egli si prestò sempre all'ingrato compito di revisore.¹⁷ Assai utile per la conoscenza dell'"orecchio" poetico cesarottiano potrebbe essere uno studio sul **Cesarotti correttore di opere altrui** che affianchi le analisi già in corso sulle varianti delle opere maggiori. È il motivo per cui nella presente edizione abbiamo deciso di pubblicare gli allegati con cui il professore trasmetteva i consigli di modifiche al testo, spesso accompagnati da brevi note esplicative.

15 - Sul sistema estetico cesarottiano, a parte il fondamentale *Saggio sul Bello* (in OPERE XXX, pp. 13-70), si veda l'introduzione di R. Basso al *Saggio sulla filosofia del gusto*, cit. Tra le opere disperse di Cesarotti figura in particolar modo una *Rettorica* stesa tra i primi di marzo del 1798 e il novembre 1804 (cfr. CATALANI 2016, pp. 156, 208, 218-219; VACCALLUZZO p. 70; CIMMINO II, pp. 278-279 e 418; e si veda anche OPERE XXX, pp. 1-7 in cui Barbieri, pubblicando il *Piano ed elenco ordinato di lezioni rettoriche* del maestro, affermava che il *Saggio sul Bello* e il *Frammento rettorico su le Figure* editi in quello stesso volume costituivano due capitoli del trattato retorico incompiuto: testimonianza che si accorda perfettamente con un appunto di Pieri, cfr. MASINI 2003, p. 19; circa la preparazione del *Saggio sul Bello* attorno all'ottobre 1802 cfr. VACCALLUZZO p. 77). Sulla dispersione della biblioteca di Cesarotti cfr. GRANDIS 2008, pp. 221-227 *passim*. Si ricordi peraltro che il concetto di "biblioteca d'autore" nel Settecento era ancora piuttosto fluttuante e non limitato al possesso fisico di un volume, essendo allora diffusissima la pratica di far circolare i libri ovvero di compilarne dei "ristretti" (riassunti) che passavano poi di mano in mano: altro aspetto della civiltà settecentesca che meriterebbe maggiori indagini.

16 - Cfr. ROGGIA 2014; MASINI 2003, *ad indicem*; M. Pieri, *Memorie II (1811-1818)*, a c. di C. Chiancone, Ariccia, Aracne, 2017, *ad indicem*; C. Chiancone, *Melchiorre Cesarotti nel ricordo degli allievi*, in "Padova e il suo territorio", 135 (ott. 2008), pp. 38-40. Preziose potrebbero rivelarsi le carte degli allievi (a cominciare da Barbieri, Pieri, Greatti, Renier Michiel, Roberti Franco, Pagani Cesa, Olivi, Zendrini, Bondioli, Viviani, Gaudenzi, Fossati, Zacco, F. Valvasor Morelli) oggi disperse in una miriade di fondi archivistici. Hanno offerto un eccellente contributo, in questo senso, DI BRAZZÀ 2013 e CATALANI 2016. Di particolare interesse mi sembra la notizia di una *Biblioteca per istruzione della gioventù* (cfr. *infra*, 8 e 10 agosto 1801) che andrà aggiunta alla lunga lista di opere cesarottiane disperse su cui occorrerebbero ricerche e studi mirati.

17 - Si vedano i numerosi riferimenti all'"assedio" epistolare cui era sottoposto suo malgrado (ad es. 25 giugno 1803, 9 luglio 1804, 28 gennaio 1808), alle "lettere che mi tolgono il respiro" (1° dicembre [1801]), alla "disinteria" letteraria di corrispondenti semiconosciuti ([circa 19 maggio 1797], 7 aprile 1804), nonché la spassosa testimonianza riportata in *Della vita di Mario Pieri scritta da lui medesimo*, Firenze, Le Monnier, 1850, I, pp. 106-108. Su Cesarotti teorico della drammaturgia e correttore di pièce altrui cfr. G. Pizzamiglio, *Melchiorre Cesarotti: teoria e 'pratica' della tragedia tra Voltaire e Alfieri*, in *Théâtre italien et l'Europe (XVIIe-XVIIIe siècles)*, a c. di C. Bec e I. Mamczarz, Firenze, Olschki, 1985, pp. 33-51; RANZINI 1997; RANZINI 1998.

Sul piano storico-sociologico, nuova attenzione meriterebbe la **giovinezza del Cesarotti**. Dopo due secoli di totale oscurità gli archivi hanno iniziato a restituirci informazioni sulla famiglia d'origine e sulla prima istruzione ricevuta.¹⁸ Necessario sarebbe ora indagare gli anni d'insegnamento al Seminario di Padova:¹⁹ di quali letture si nutrì quella precoce voracità culturale di cui parlano le fonti; quali maestri ed amici, oltre a Toaldo, stimolarono il suo ingegno; quali conoscenze ne favorirono la fulminante carriera di maestro; quali circostanze provocarono l'uscita – polemica, a quel che sembra – da quell'ambiente e l'avvicinamento ai circoli colti della capitale.²⁰

Proprio gli anni cruciali a Venezia, l'esperienza del precettorato in casa Grimani e l'esordio letterario invitano ad interrogarsi sulla **vita mondana e salottiera del giovane Cesarotti**, svoltasi – com'era costume – tra le “società” di quell'aristocrazia illuminata e riformatrice a cui dovette la sua carriera universitaria. Occorrerebbe comprendere il legame con la *côterie* di Ca' Corner San Maurizio presso cui dovette conoscere di persona il Condillac e il Beccaria ed essere iniziato alle idee sensistiche,²¹

18 - Cfr. FANTINI D'ONOFRIO 2009, pp. 24-25; CHIANCONE 2013, pp. 21-39. Al silenzio pressoché totale sui genitori e fratelli, persino nell'epistolario, ha in parte rimediato GRANDIS 2008 con preziose indicazioni anche su amici e domestici del professore (cfr. *infra*, 13 novembre 1795).

19 - Si veda intanto C.E. Roggia, *Bettinelli, il latino, il francese: una 'praefatio' inedita del giovane Cesarotti*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Bardazzi*, a c. di G. Fioroni e M. Sabbatini, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2018, pp. 115-131. Resta da comprendere la natura esatta dell'incarico che il giovane maestro svolse presso la Tipografia del Seminario di Padova nei primi anni Cinquanta e di cui si parla nelle lettere giovanili. Sugli esordi come accademico ricoverato cfr. P. Maggiolo, *Cesarotti e l'Accademia di Padova*, in “Padova e il suo territorio”, 135 (ottobre 2008), pp. 28-31; Id., *I soci dell'Accademia (lettere C e D)*, in “Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova”, 114 (2001-2002), p.te I, pp. 158-159; Id., *Cesarotti e l'Accademia di Padova*, in “Padova e il suo territorio”, 135 (ottobre 2008), pp. 28-31. Interessanti considerazioni sul debutto poetico di Cesarotti sono in GALLO 2016, pp. X-XXIII.

20 - Sulla didattica poco ortodossa del giovane maestro cfr. G. Barbieri, *Della vita e degli studj dell'abate Melchior Cesarotti*, Padova, Seminario, 1810, pp. 9-14 (dove si parla apertamente di insegnamento ostile ai “pregiudizj delle scuole” e di “nuove teorie del retore libertino”); l'analisi di un suo corso giovanile è in C.E. Roggia, *Bettinelli, il latino*, cit.; sulla rottura con l'ambiente del Seminario cfr. GENNARI, pp. 38-39. Resta oscuro il ruolo che l'omerista Paolo Brazolo Milizia ebbe in tutto questo; si vedano intanto P. Maggiolo, *Cesarotti e l'Accademia*, cit. e CHIANCONE 2013, *ad indicem*.

21 - Ancora tutta da esplorare la fondamentale attività dei fratelli Andrea Giulio, Marco Giuseppe e Lugrezia Corner San Maurizio nella diffusione delle idee sensistiche in Veneto; cfr. intanto G. Torcellan, *Cesare Beccaria a Venezia*, in *Omaggio a Beccaria*, Napoli, s.n., 1964, pp. 50-78; L. Ciancio, “*Tuis impulsus consilii*”. Antonio Turra, *the Vicenza Academy of Agriculture and the Reception of Linnaeus' Thought in the Venetian Terraferma*, in *Linnaeus in Italy. The spread of a revolution in science*, a c. di M. Beretta e A. Tosi, Sagamore Beach, Science History Publications, 2007, pp. 169-187; CHIANCONE 2019, pp. 77-81. Su probabili contatti diretti con Condillac cfr. CHIANCONE 2013, p. 56. Da rilevare come all'epoca dei soggiorni veneziani di Condillac (1765) e Beccaria (1768), entrambi ospiti dei Corner, Cesarotti risultò domiciliato proprio nella parrocchia di San Maurizio (cfr. *infra*, 13 dicembre 1766 e 2 ottobre 1768); la conoscenza diretta dell'autore del *Dei delitti e delle pene* sembra confermata da una lettera di G. Toaldo a quest'ultimo (Padova 18 novembre 1769: “Adesso stiamo aspettando qualche nuovo bel parto del suo raro sapere ed ingegno: in particolare il signor abate Cesarotti, che distintamente La riverisce. Egli si fa sommo onore nella sua cattedra

e quanto le conversazioni di Giustiniana Wynne Rosenberg e Leopoldina Starhemberg Ferro favorirono il suo interesse per la poesia oltremontana.²²

Nuova attenzione meriterebbe anche il **Cesarotti giornalista**. Nella presente edizione il lettore troverà, per la prima volta cronologicamente ordinato, tutto quel che resta della corrispondenza con Elisabetta Caminer Turra, Francesca Valvasor Morelli e Mario Pieri. Lo scambio epistolare con la prima mostra come all'altezza degli anni Settanta ed Ottanta, sulla scia di quanto accadeva in tutto il continente, il gruppo cesarottiano avesse compreso il ruolo cruciale della stampa periodica nel condurre una battaglia culturale. Gli altri due carteggi mostrano l'evoluzione di questo fenomeno: all'alba del nuovo secolo, vi ritroviamo l'anziano professore nelle insolite vesti di supervisore di quel "Giornale della letteratura straniera" che, concepito tra Padova e Venezia, costituì l'ultima originale manifestazione del suo europeismo.

La lettura dell'epistolario rivela peraltro che, sebbene svoltasi quasi interamente tra Padova e Venezia, la vita del nostro fu tutt'altro che stanziale. Troppo poco sappiamo ancora dei **viaggi di Cesarotti** a Firenze e Roma (1783 e 1786), delle due settimane trascorse a Napoli (1786), dei due brevi e misteriosi soggiorni a Bologna (1791 e 1793), della missione politico-diplomatica a Milano presso Napoleone (1807). Di altre villeggiature ancora (Treviso, Verona, Belluno, Bassano, Aviano, Udine, Trieste) occorrerebbe capire se si sia trattato di puro e semplice svago.²³

Non si tratta di banale aneddotica. Molti di questi spostamenti ci obbligano ad interrogarci sul punto più oscuro della biografia intellettuale di Cesarotti. I nomi di quasi tutti gli amici intimi, dei compagni di viaggio, degli ospiti e lo stesso stile epistolare del nostro lasciano supporre un **legame di Cesarotti con la cultura libertina e i circoli massonici**. Prossimità casuale o cosciente adesione? Eredità padovana ancestrale, magari di marca contiana, o traccia di precise frequentazioni? E quanto tutto questo influenzò le sue idee estetiche e politiche?²⁴

di lingua greca ed ebraica", cfr. C. Beccaria, *Carteggio. Parte II (1769-1794)*, a c. di C. Capra, R. Pasta e F. Pino Pongolini, Milano, Mediobanca, 1996, p. 73).

22 - Sulla Starhemberg Ferro cfr. GALLO 2016, p. 87; su entrambe rimandiamo all'indice dei nomi della presente edizione. Sulla frequentazione delle conversazioni femminili dell'epoca, in particolare quella di Francesca Bragnis Capodilista, cfr. F. Di Brazzà, *Melchiorre Cesarotti*, Acireale, Bonanno, 2015, p. 31; L. Spallanzani, *Epistolario*, vol. IV, a c. di B. Biagi, Firenze, Sansoni, 1962, p. 134. Anche sulla "società" padovana di Caterina Ansaldi Gualtieri Boschi, citata spesso con ammirazione dal Cesarotti nelle lettere degli anni Settanta, si attende uno studio mirato.

23 - Sui viaggi a Roma, Napoli, Bologna e Milano cfr. CHIANCONE 2013, pp. 104-111 e, nella presente edizione, i carteggi con d'Albany, Godard, Mattei, Fantoni, De Rogati, Serrao, G.P. Dolfin, N. Bettoni, G. Olivi, Renier Michiel, Berioli. Anche in questo caso preziose indicazioni potrebbero arrivarci dallo studio incrociato dei carteggi colti, delle gazzette e dei dispacci ministeriali.

24 - Sul ruolo dell'abate Conti nella diffusione della Massoneria in Italia e sull'influsso contiano nell'ideologia cesarottiana cfr. l'introduzione di R. Bassi in *Saggio sulla filosofia del gusto*, cit., p. 25; ALEMANNI 1894, pp. 30-35 e 204-205; *Antonio Conti: uno scienziato nella République des lettres*, a c. di G. Baldassarri,

E sarà con questi interrogativi, diretti alla nuova generazione di settecentisti che già vediamo lavorare con passione nelle biblioteche di tutta Europa, che prenderemo congedo dal presente lavoro.

Ci sia permesso rivolgere il più caloroso ringraziamento alle centinaia di colleghi, bibliotecari, archivisti, direttori di istituti culturali ed amici che, con preziosi consigli e cordiale assistenza, hanno reso possibile la realizzazione di quest'opera. Nella materiale impossibilità di citarli tutti per nome ci sia permesso almeno di dedicare a loro il presente lavoro.

A quest'atto doveroso uniamo un voto più ampio: che quell'inestimabile patrimonio collettivo rappresentato dai fondi d'archivio italiani possa continuare ad essere valorizzato come merita. Invitiamo calorosamente i lettori, accademici e non, a usufruire più spesso di questi tesori e a diffonderne la conoscenza con ogni mezzo. In un'epoca come l'attuale in cui la Cultura è sempre più sottomessa a logiche di profitto ed in cui la sopravvivenza stessa dei luoghi di conservazione della memoria è minacciata, la salvaguardia e la promozione di questo bene prezioso spettano a ciascuno di noi.

Clermont-Ferrand, gennaio 2022

S. Contarini, F. Fedi, Padova, Il Poligrafo, 2009, *ad indicem*. Oltre alle "società" dei Corner San Maurizio, di Leopoldina Starhemberg Ferro, Giustiniana Wynne Rosenberg, Andrea Memmo ed Angelo Querini, frequentate assiduamente dal professore e tutte notoriamente in odore di Massoneria, sarebbe bene studiare la sua prossimità con famiglie padovane citate nell'epistolario (Gusella, Barbò Soncin, De Lazara, Savonarola, Polcastro) e anch'esse vicine ai circoli latomistici locali; sul carattere massonico di alcune letture del giovane Cesarotti si era già interrogato TONGIORGI 2003, pp. 52-54; sull'affiliazione alle logge di pressoché tutti gli amici intimi (a cominciare da F. Albergati Capacelli, C. Zacco, G.B. Cromer, T. Gallino, F. Fanzago, A. Vadori) cfr. GENNARI, *ad indicem*; R. Targhetta, *La massoneria veneta dalle origini alla chiusura delle logge (1729-1785)*, Udine, Del Bianco, 1988, *ad indicem*; C. Chiancone, *Paternité et Fraternité intellectuelles à l'époque des Lumières*, cit.; A. Bernardello, *Massoni, democratici, giacobini? La Confederazione Feudale di Hannover (1772-1800)*, in "Studi veneziani", LIV (2007), pp. 169-215; su probabili riferimenti massonici all'interno di alcuni versi giovanili cfr. GALLO 2016, pp. XLVIII-LII; sulle idee politiche di Cesarotti cfr. P. Del Negro, *Il giacobinismo di Melchiorre Cesarotti*, in *Il pensiero politico*, XXI (1988), 3, pp. 301-316; D. De Camilli, *Il cittadino Melchior Cesarotti*, in "Italianistica. Rivista di letteratura italiana", XIX (1990), 1, pp. 79-104; G. Santato, *Il pensiero politico di Melchiorre Cesarotti*, in *Melchiorre Cesarotti*, a c. di A. Daniele, Padova, Esedra Editrice, 2011, pp. 229-251.

Abbreviazioni

Opere a stampa di Cesarotti

Voltaire = *Il Cesare e il Maometto. Tragedie del Signor di Voltaire trasportate in versi italiani, con alcuni ragionamenti del traduttore*, Venezia, Pasquali, 1762

Ossian = *Poesie di Ossian figlio di Fingal, antico poeta celtico, ultimamente scoperte e tradotte in prosa inglese da Jacopo Macpherson, e da quella trasportate in verso italiano dall'ab. Melchior Cesarotti, con varie annotazioni de' due traduttori*, Padova, Comino, 1763, 2 voll.

Demostene = *Opere di Demostene trasportate dalla greca nella favella italiana e con varie annotazioni ed osservazioni illustrate dall'ab. Melchior Cesarotti pubblico professore di lingua greca nell'Università di Padova e socio della Reale Accademia di Mantova*, Padova, Penada, 1774-1778, 6 voll.

Corso ragionato = *Corso ragionato di letteratura greca, ossia Scelta delle migliori produzioni de' greci autori trasportate nella favella italiana e accompagnate da osservazioni e ragionamenti critici*, Padova, Penada, 1781-1784, 2 voll.

Ragionamento = *Ragionamento dell'abate Cesarotti spedito all'Arcadia di Roma*, s.n.t. [1784]

Omero = *La Iliade recata poeticamente in verso sciolto italiano insieme al volgarizzamento letterale del testo in prosa ampiamente illustrati da una scelta di osservazioni originali de' più celebri critici antichi e moderni, e da quelle del traduttore*, Padova, Penada, 1786-1794, 10 voll.

Saggio = *Saggio sopra la lingua italiana*, Padova, Penada, 1785

Morte di Ettore = *L'Iliade o la Morte di Ettore. Poema omerico ridotto in verso italiano*, Venezia, Tipografia Pepoliana presso Antonio Curti, 1795, 4 voll.

Elogio di Olivi = *Elogio dell'abate Giuseppe Olivi ed analisi delle sue opere con un saggio di poesie inedite del medesimo*, Padova, Penada, 1796

Lettera al Denina = *Lettera d'un padovano al celebre signor abate Denina accademico di Berlino e socio dell'Accademia di Padova*, Padova, Penada, 1796

Istruzione = *Istruzione d'un cittadino a' suoi fratelli meno istrutti*, Padova, Brandolese, 1797

Patriotismo Illuminato = *Il patriotismo illuminato. Omaggio d'un cittadino alla patria*, Padova, Brandolese, 1797

Opere = *Opere dell'abate Melchiorre Cesarotti*, Pisa, Tipografia della Società Letteraria [poi Firenze, Molini e Landi; quindi Parigi, Molini; infine Pisa, Capurro], 1800-1813, 40 voll.

Lettera al Galeani Napione = *Lettera dell'ab. Cesarotti al sig. conte Gian-Francesco Galeani Napione*, in Opere I, pp. 279-300

Lettera al Merian = [lettera a J.B. Merian, (10-21 dicembre 1801)]

Adria Consolata = *Adria consolata. Festa teatrale nel solenne giorno natalizio della sacra R.I. Maestà di Francesco II da rappresentarsi nel nobilissimo teatro della Fenice l'anno 1803*, Venezia, Rizzi, [1803]

Giovenale = *Satire di Giuvenale scelte ridotte in versi italiani ed illustrate da Melchior Cesarotti*, Parigi, Molini, 1805

Pronea = *Pronea componimento epico*, Brescia, Bettoni, 1807

Vite dei Papi = *Vite dei primi cento pontefici di Melchior Cesarotti*, in Opere, vol. XXXIV

Fonti documentarie su Melchiorre Cesarotti

BIANCHI-AGANOOR 1846

Nel felicissimo giorno in cui il Signor Marchese Tullo Bianchi s'impalma colla Nobile Signora Virginia Aganoor, Padova, Crescini, 1846

CHIANCONE 2012

C. Chiancone, *Per il censimento e l'edizione dei carteggi di Melchiorre Cesarotti. Parte II. Storia di un lavoro ventennale*, in "Studi sul Settecento e l'Ottocento", VII (2012), pp. 131-138

CHIANCONE 2019

C. Chiancone, *Alba Corner Vendramin (1751-1814): politica e ambizioni femminili nella Venezia di fine Settecento*, in "Women Language Literature in Italy. Donne Lingua Letteratura in Italia", 1 (2019), pp. 77-97

CIMMINO

N.F. Cimmino, *Ippolito Pindemonte e il suo tempo*, Roma, Abete, 1968, 2 voll.

DBI

Dizionario biografico degli italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, Enciclopedia Treccani, Roma

GALLO 2016

M. Cesarotti, *Poesie*, a c. di V. Gallo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016

GENNARI

G. Gennari, *Notizie giornaliere di quanto avvenne specialmente in Padova dall'anno 1739 all'anno 1800*, a c. di L. Olivato, Fossalta di Piave, Rebellato, 1982

LETTERE SIBILIATO 1839

Alcune lettere inedite d'illustri Veneziani a Clemente Sibiliato, Padova, Cartallier e Sicca, 1839

MAGGIOLO 1983

A. Maggiolo, *I soci della Accademia Patavina dalla sua fondazione (1599)*, Padova, Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, 1983

OPERE

Opere dell'abate Melchiorre Cesarotti, Pisa, Tipografia della Società Letteraria [poi Firenze, Molini e Landi; quindi Parigi, Molini; infine Pisa, Capurro], 1800-1813, 40 voll.

PIZZAMIGLIO 2000

I. Pindemonte, *Lettere a Isabella*, a c. di G. Pizzamiglio, Firenze, Olschki, 2000

TONGIORGI 2017

D. Tongiorgi, *Lord Bute e l'Italia. Patronage letterario e reti diplomatiche dopo la guerra dei Sette anni*, in *Diplomazia e comunicazione letteraria nel secolo XVIII: Gran Bretagna e Italia - Diplomacy and Literary Exchange: Great Britain and Italy in the long 18th Century*, a c. di F. Fedi e D. Tongiorgi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. 221-236

VACCALLUZZO

Fra donne e poeti nel tramonto della Serenissima. Trecento lettere inedite di I. Pindemonte al conte Zacco, a c. di N. Vaccalluzzo, Catania, Giannotta, 1930

VEDOVA 1832

G. Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, Padova, Minerva, 1832-1836, 2 voll.

Edizioni a stampa di lettere di Cesarotti

BARBIERI

Dell'epistolario di Melchiorre Cesarotti, in *Opere dell'abate Melchiorre Cesarotti*, voll. XXXV-XL, Firenze, Molini-Landi, 1811; Pisa, Capurro, 1813

ORTOLANI

M. Cesarotti, *Poesie d'Ossian - Lettere scelte*, in ID., *Opere scelte*, a c. di G. Ortolani, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1946, pp. 243-470

TESI FANTATO

M. Fantato, *L'epistolario "veneto" di Melchiorre Cesarotti: edizione critica e commento*, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Italianistica e Filologia Romanza, a.a. 2002-2003, tutore prof. G. Pizzamiglio

VOLTAIRE 1762

Il Cesare, e il Maometto. Tragedie del Signor di Voltaire trasportate in Versi Italiani con alcuni Ragionamenti del traduttore, Venezia, Pasquali, 1762

OSSIAN 1763

Poesie di Ossian figlio di Fingal, antico poeta celtico, ultimamente scoperte, e tradotte in prosa Inglese da Jacopo Macpherson, e da quella trasportate in verso Italiano dall'ab. Melchior Cesarotti con varie Annotazioni de' due Traduttori, t. I, Padova, Comino, 1763

ALBERGATI 1768

L'Ines di Castro. Tragedia di Mons.r Houdart de La Motte tradotta in verso sciolto da Francesco Albergati Capacelli, in Scelta di alcune eccellenti tragedie francesi tradotte in verso sciolto italiano, vol. III, Liegi, Soliani, 1768

OSSIAN 1772

Poesie di Ossian Antico Poeta Celtico, Trasportate dalla Prosa Inglese in verso Italiano dall'ab. Melchior Cesarotti. Edizione II Ricorretta ed accresciuta del restante dei Componimenti dello stesso Autore, t. I, Padova, Comino, 1772

DEMOSTENE 1774

Opere di Demostene trasportate dalla greca nella favella italiana e con varie annotazioni ed osservazioni illustrate dall'ab. Melchior Cesarotti, vol. I, Padova, Penada, 1774

PURO OMAGGIO 1776

Il puro omaggio, Padova, Penada, 1776

CORSO RAGIONATO 1781

Corso ragionato di letteratura greca ossia scelta delle migliori produzioni de' greci autori trasportate nella favella italiana, e accompagnate da osservazioni e ragionamenti critici dall'ab. Melchior Cesarotti, vol. I, Padova, Penada, 1781

VOLTAIRE 1783

Raccolta compiuta delle Tragedie del sig. di Voltaire trasportate in versi italiani da varj. Edizione seconda veneta. Corretta accresciuta, ed arricchita delle Prose relative, ora per la prima volta tradotte, t. I, Venezia, Pezzana, 1783

AFFÒ 1783

I. Affò, Vita di monsignore Bernardino Baldi da Urbino primo abate di Guastalla scritta dal p. Ireneo Affò, Parma, Carmignani, 1783

VOLTAIRE 1785

Oeuvres complètes de Voltaire, t. LXVII, Kehl, Imprimerie de la Société Littéraire-Typographique, 1785

SAGGIO 1785

Saggio sopra la lingua italiana dell'abate Melchior Cesarotti segretario dell'Accademia di Padova per le Belle Lettere, Padova, Penada, 1785

OMERO 1786

L'Iliade d'Omero recata poeticamente in verso sciolto italiano dall'ab. Melchior Cesarotti insieme col volgarizzamento letterale del testo in prosa ampiamente illustrato, t. I, Padova, Penada, 1786

BALBO 1787

P. Balbo, Ozi letterari, vol. I, Torino, dalla Stamperia Reale, 1787

ALFIERI 1788

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti, t. III, Parigi, Didot, 1788